

Presentazione del modello di analisi del movimento di Le Boulch

Daniela Toniolo

L'approccio psicocinetico di J. Le Boulch - Il modello per l'analisi del movimento umano ideato dal medico ed educatore, Jean Le Boulch, ha cercato di realizzare una concordanza fra dati scientifici e pratica pedagogica, per far luce sull'oggetto specifico delle Scienze Motorie, da anni nutrite da rivalità dottrinali. Nel corso dei suoi studi e delle sue ricerche Le Boulch ha cercato di dare alla disciplina una collocazione precisa e ben definita, tentando di promuovere una concezione funzionale dell'educazione fisica fondata su basi scientifiche, prese dalle scienze umane e dalle scienze biologiche, tentativo che, però, non è riuscito a svilupparsi pienamente, perché si scontrava con la concezione igienista di Pierre Seurin.

In Francia l'educazione del corpo è stata considerata per lungo tempo un aspetto minore dell'educazione e, difficilmente, poteva trovare una giusta collocazione nei programmi scolastici.

In questa situazione Le Boulch deplora gli orientamenti ufficiali, sia quelli del 1945 che avvallano una giustapposizione arbitraria di metodi discordanti in opposizione dottrinale fra loro, sia quelli che focalizzano l'attenzione sull'insegnamento e sull'apprendimento delle attività fisiche, sportive ed artistiche, distogliendo l'educazione fisica dagli obiettivi che la caratterizzano.

È in questo contesto che prende qualche distanza dalla nozione di educazione fisica di cui allarga il campo alla motricità, adoperandosi nell'elaborazione di una educazione mediante il movimento.

L'approccio psicocinetico di Le Boulch esprime soprattutto un'esigenza di sintesi e di globalità in risposta alla concezione parcellare emersa dal dualismo filosofico e all'atomismo reificante delle scienze analitiche consistente nello studiare il movimento in modo frammentario da diverse ottiche (analitica, fisiologica, psicologica, sociologica). Sempre secondo Le Boulch, bisogna partire dai *gesti del corpo* che manifestano la presenza dell'essere nel mondo per poi ritrovare tutta la complessità reale dei fenomeni.

Egli, infatti, interpretando il movimento come una "struttura indecomponibile di comportamento", mette in evidenza le strutture neurologiche che rendono possibile lo studio scientifico, legittimando una concezione di tipo globalistico delle prassie e della loro formazione in cui l'aspetto transitivo e quello espressivo contribuiscono, senza prevalere e senza escludersi, alla realizzazione dell'essere nella sua totalità.

1- ***Psicocinetica vs Biomeccanica*** - Il modello di Le Boulch tenta di superare il dualismo filosofico che definisce il corpo come uno strumento, rifiutando la concezione occidentale dei rapporti tra anima e corpo, che si rifaceva a Platone. La scienza del movimento umano, sostiene Le Boulch, non può essere paragonabile allo studio di una macchina fatta di leve, cerniere e muscoli. La Biomeccanica, se si considera il "corpo come strumento", ricorrendo alle leggi fondamentali della meccanica per analizzare gli aspetti esteriori del

movimento umano, si impone come scienza. Attraverso l'analisi delle caratteristiche meccaniche di un gesto, sia esso sportivo o professionale, si può ottenere una descrizione precisa dell'esecuzione che può portare ad un modello di un gesto ad alto gradimento. Da questo processo risulta una astrazione del gesto, quindi questo modello "in sé" diventa una produzione del corpo che richiama le leggi del rendimento. Il "drill" diventa allora il mezzo per far acquisire tale produzione alla maggioranza delle persone, da cui deriva la trasformazione dell'uomo in un "homme-machine", in uno "sportivo-robot", situazioni che fanno parte della realtà quotidiana, ma che conducono ad una forma di alienazione e rendono l'uomo sconosciuto ai propri movimenti. La psicocinetica, invece, considera il movimento non come una forma in sé descritta meccanicamente, ma come una "manifestazione significativa" della condotta dell'uomo e "l'unità dell'essere non può realizzarsi che nell'atto che esso inventa"¹.

2- **Le fasi di ogni nuovo apprendimento** - La motricità per accomodarsi alla realtà, attraverso il controllo dei sensi durante l'accomodamento, deve abbandonare la meccanicizzazione.

Ai diversi stadi dell'apprendimento, le prese di informazione devono essere sempre in rapporto con la risposta motoria.

In ogni nuovo apprendimento si distinguono tre fasi:

- *Fase esploratoria globale*: il soggetto è posto di fronte alla situazione-problema e deve cercare in tale situazione una risposta per risolvere il problema.
- *Fase di dissociazione*: nella prima fase la risposta a livello motorio è imprecisa e goffa, infatti le azioni motorie comportano contrazioni inutili e contraddittorie rispetto all'esito della risposta.
- *Fase di stabilizzazione*: l'automatizzazione delle componenti dell'abitudine motoria trova la sua realizzazione nel corso della seconda fase. L'automatismo nuovo acquisito sarà il punto di partenza per apprendimenti nuovi e per ulteriori attività, si passerà quindi da una senso-motricità ad una ideo-motricità.

3- **Il contributo di più discipline** - Il comportamento che evoca un'azione tendente a modificare alcune relazioni tra l'organismo e il suo ambiente necessita del ricorso a più discipline per essere spiegato. Oltre alla psicologia quindi, si dovrà ricorrere alla biologia generale, alla fisiologia, all'embriologia, all'anatomia funzionale da una parte, alla sociologia e all'antropologia dall'altra che contribuiscono a chiarire alcuni aspetti della condotta sul versante motorio.

Le Boulch, in psicocinetica, nello spiegare il movimento umano utilizza in alcune analisi il modello fisiologico e in altre quello psicologico, perché ribadisce che i due modelli risultano chiari solo se considerati separatamente, in quanto ambedue sono frammenti di spiegazioni e quindi, aspetti parziali della realtà: l'una materiale e l'altra spirituale che non si ricongiungono.

4- **Il valore espressivo del movimento** - A questo modello un insegnante deve fare necessariamente riferimento qualora si

consideri il corpo come "un essere situato corporalmente nel mondo" ovvero un "corpo proprio"². Il comportamento di un organismo viene considerato quindi, nella sua attività globale, secondo due direzioni: quella dei bisogni e quella della presa di coscienza che evidenziano il principio dell'unità e del senso di un atto, conferendo così al comportamento uno specifico carattere d'azione in relazione all'ambiente. L'ambiente quindi, diventa la realtà in cui l'organismo "è situato" in relazione alle diverse circostanze in una solidarietà d'intenzione tra persona e ambiente stesso. L'assunzione del modello psicocinetico permette al soggetto di elevarsi al di sopra dello stadio del gesto efficace, abbandonando l'analisi della visione meccanicistica e partendo invece, dal movimento vissuto da un "corpo proprio", portatore di desideri, di intenzioni e di valori. Da ciò emerge il valore espressivo del movimento ovvero della sua intenzionalità

- 5- ***Per lo sviluppo della persona*** - La psicocinetica si propone di contribuire allo sviluppo della persona attraverso il movimento, considerato come "presenza del corpo nel mondo" all'interno di una condotta.³

L'interazione attiva con l'ambiente permette all'organismo di svilupparsi e di integrarsi alla realtà, attraverso un processo di adattamento definito *omeostasi*, che garantisce all'organismo la sua conservazione, la sua stabilità.

Il movimento è considerato da Le Boulch come uno "strumento" fondamentale di educazione: è il filo conduttore intorno a cui si forgia l'unità della persona, corporea e mentale⁴.

La motricità, quindi, si sviluppa secondo due direzioni:

- a) l'espressività della mimica, dei gesti e degli atteggiamenti che traduce il vissuto psico-affettivo ed emozionale del soggetto, legata al sistema nervoso energetico-affettivo. I movimenti espressivi manifestano l'aspetto non cosciente di una persona e traducono un certo modo di essere della personalità in situazione e sono rivelatori delle emozioni e dei sentimenti provati;
- b) l'azione transitiva ed efficace ha una finalità esterna e si definisce in rapporto alla relazione con l'ambiente; essa è legata al sistema nervoso operativo che è sotteso all'attività delle prassie. Essa può assumere una funzione adattativa, orientata alla padronanza dell'oggetto, o un valore comunicativo se si dirige verso una o più persone, in vista dell'espressione intenzionale di qualcosa.

L'integrazione reciproca dei due sistemi, energetico-affettivo ed operativo, incide sull'armonia e sull'unità dello sviluppo dell'individuo.

I movimenti transitivi (Buydentjik) o operativi (Le Boulch) hanno una finalità esterna e sono di carattere adattativo; si possono definire quindi "azioni motorie" le attività orientate ad una padronanza dell'ambiente, degli oggetti materiali e del confronto con altri individui.

Lo studio dei movimenti, secondo il procedimento metodologico sottolineato dall'autore, evidenzia il passaggio da una motricità non cosciente, vera funzione biologica, ad una motricità intenzionale

collegata all'affettività, poi progressivamente presa in carico dalle funzioni cognitive.

Il sistema nervoso centrale assicura, quindi, due tipologie di funzioni:

- energetico-affettive, di natura psicomotoria, supporto della intenzionalità, della veglia e della vigilanza, degli atteggiamenti affettivi e dell'emotività;
- operative, contemporaneamente psicomotorie e cognitive, di cui le prassie ed il linguaggio sono le manifestazioni oggettive.

Dal punto di vista didattico è fondamentale l'acquisizione dell'atteggiamento mentale definito *funzione d'interiorizzazione* che permette, attraverso la presa di coscienza del corpo corrispondente ad una forma specifica di vigilanza, di spostare l'attenzione dell'ambiente sul proprio corpo, creando così un'articolazione tra l'aspetto psicomotorio e quello cognitivo.

Da qui deriva il passaggio dallo schema corporeo non cosciente sul piano energetico-affettivo (sistema reticolare, la sua base neurologica), alla immagine corporea operativa sul piano cognitivo che dà luogo alla rappresentazione mentale, dove si sommano le informazioni esteroceettive equivalenti alla totalità della situazione vissuta dal soggetto e quelle propriocettive non coscienti corrispondenti allo schema corporeo.

La rappresentazione mentale, permettendo di associare l'immagine visiva del corpo alle informazioni cinestesiche, consente di organizzare i programmi motori, che fungeranno da supporto all'apprendimento delle abilità motorie.

7- *Un'educazione psicomotoria funzionale* - Le Boulch è riuscito ad armonizzare nella Psicomotricità Funzionale, che utilizza il movimento associato al linguaggio, i fondamenti provenienti da Scienze Biologiche, in particolare da Neuroscienze e Scienze Umane, costituendo così un supporto educativo di base per favorire lo sviluppo funzionale, utilizzato induttivamente a tutte le età.

La psicocinetica è assimilabile quindi a un'educazione psicomotoria funzionale quando:

- è fedele ai principi della fenomenologia e della psicologia delle situazioni e della condotta e considera la persona come una totalità in relazione con un ambiente;
- si riferisce ad un'analisi biologica che concepisce la funzione come un'attività complessa di adattamento dell'organismo tramite un sistema nervoso di cui gli elementi si costruiscono e si gerarchizzano in un'interdipendenza che li rende polivalenti;
- si iscrive in un percorso di pedagogia attiva, sforzandosi di creare le circostanze proprie a risvegliando bisogni e desideri in vista di una migliore conoscenza e padronanza di sé.

¹ Le Boulch, *Verso una Scienza del movimento umano*, Roma, Armando, 1981, pag. 31

² Le Boulch, *Verso una Scienza del movimento umano*, Roma, Armando, 1981, pag. 41

³ Le Boulch, *Movimento e sviluppo della persona*, Roma, Ed. Musicalificio Grande Blu, 2006, pag. 42

⁴ Le Boulch, *Movimento e sviluppo della persona*, Roma, Ed. Musicalificio Grande Blu, 2006, pag. 41